

AGGREGAZIONE

un progetto di
Matteo Lanfranchi

con
Yann Altavilla
Renato Avallone
Elisa Bottiglieri
Beatrice Cevolani
Luna Paese
Marco Ripoldi
Laura Tepée Triscritti

sound design
Roberto Rettura

produzione
Effetto Larsen

un ringraziamento particolare a
Scorta Civica Marosi

Spettacolo vincitore Biennale Giovani Artisti
d'Europa e del Mediterraneo '09



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05

AGGREGAZIONE

Aggregazione è la seconda tappa del progetto **Dukkha**, destinato a svilupparsi in tre atti, caratterizzati da linguaggi differenti. Una ricerca, che ha come oggetto la sofferenza e le sue origini.

Come insegna Calvino è necessario, per una ricerca del genere, togliere peso, cercare leggerezza, come Perseo che volando si sottrae alla visione diretta della Medusa spingendo il proprio sguardo su ciò che può rivelarglisi solo in una visione indiretta, in un'immagine catturata da uno specchio.

La prima tappa del progetto è stata un pezzo teatrale per attore solo, mirante ad esplorare la condizione dell'isolamento, della distanza dalla realtà, dell'essere artefici dei propri limiti: **Dukkha - azione privata**. L'aspetto della sofferenza indagato è quello dovuto al cambiamento, alle aspettative violate, all'impossibilità di far durare i momenti felici. Alla privazione di ciò che sembra poterci soddisfare. La prospettiva è quella dell'esperienza del singolo, della sua percezione degli eventi e della loro apparente immutabilità.

Il secondo atto si occupa invece della sofferenza legata al condizionamento. Il meccanismo da cercare è nei comportamenti, nelle reazioni alle difficoltà, nella perenne ricerca di qualcuno che ci faccia soffrire di meno. Al centro del progetto si trovano le relazioni, il rapporto individuo/ambiente, le azioni attraverso le quali ci costruiamo la nostra realtà. La forma diventa quella della performance.

Il condizionamento proviene dall'ambiente che ci circonda ma anche da noi stessi, dalle nostre abitudini e convinzioni, dai meccanismi che creiamo. La letteratura è ricca di esempi in tal senso, uno fra tutti Fëdor Dostoevskij, che Nietzsche considerava il più grande psicologo di tutti i tempi. Esempi di altro tipo ci sono forniti da Paul Watzlawick e Ronald Laing: nei loro saggi scientifici mettono in mostra proprio questi meccanismi abituali, tentando, se non di scioglierli, almeno di renderci consapevoli della loro esistenza. Frammenti di questi scritti sono diventati oggetto di improvvisazione, per scoprire quali situazioni generano sofferenza e per farne se possibile una semplice mappa, un tentativo di trasposizione in linguaggio performativo.

Alcuni esempi:

Stanno giocando a un gioco. Stanno giocando a non giocare a un gioco. Se mostro loro che li vedo giocare, infrangerò le regole e mi puniranno.
Devo giocare al loro gioco, di non vedere che vedo il gioco.
(R.D. Laing, *Nodi*)

Anzitutto, c'è una proprietà del comportamento che difficilmente potrebbe essere più fondamentale e proprio perché è troppo ovvia viene spesso trascurata: il comportamento non ha un suo opposto. In altre parole, non esiste un qualcosa che sia un non comportamento o, per dirla più semplicemente, non è possibile *non* avere un comportamento. Ora, se si accetta che l'intero comportamento in una situazione di interazione ha valore di messaggio, vale a dire è comunicazione, ne consegue che comunque ci si sforzi, non si può non comunicare.

(P. Watzlawick, J.H. Beavin, D. D. Jackson, *Pragmatica della comunicazione umana*)

“Da un essere umano, che cosa ci si può attendere? Lo si colmi di tutti i beni di questo mondo, lo si sprofondi fino alla radice dei capelli nella felicità, e anche oltre, fin sopra la testa, tanto che alla superficie della felicità salgano solo bollicine, come sul pelo dell'acqua; gli si dia di che vivere, al punto che non gli rimanga altro da fare che dormire, divorare dolci e pensare alla sopravvivenza dell'umanità; ebbene, in questo stesso istante, proprio lo stesso essere umano vi giocherà un brutto tiro, per pura ingratitudine, solo per insultare. Egli metterà in gioco perfino i dolci e si augurerà la più nociva assurdità, la più dispendiosa sciocchezza, soltanto per aggiungere a questa positiva



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05

razionalità un proprio funesto e fantastico elemento. Egli vorrà conservare le sue stravaganti idee, la sua banale stupidità...”

(F. M. Dostoevskij, *Memorie dal sottosuolo*)

Non c'è messa in scena dei testi: fungono da bussola, da sintesi, da materiale di studio da cui far precipitare la dinamica. La chiave di volta dell'intero progetto è la semplicità, la rinuncia alla spiegazione, al commento; la ricerca, per quanto possibile, del minimo indispensabile.

L'impianto scenico è ridotto al minimo, per porre l'attenzione solo su ciò che accade tra i performer: un'area delimitata sul pavimento, un microfono all'interno di quest'area, uno all'esterno. I microfoni vengono utilizzati per comunicare e per dare titoli ai meccanismi rappresentati, creando un gioco di didascalie destinate a cambiare qualora provengano dall'interno o dall'esterno del rapporto rappresentato: un rapporto «vissuto» come affettuoso dall'interno può apparire ostile dall'esterno o viceversa.

Strumento principale della comunicazione è il corpo: il suo collocarsi nello spazio, disporsi rispetto ad altri, creare situazioni. Le relazioni vengono rappresentate nelle loro forme più semplici: per allontanarsi da psicologismi e spiegazioni ci si affida alle immagini molto più che alle parole. Attraverso il corpo si scandaglia direttamente il meccanismo, la metafora di un rapporto, il più possibile spogliata da sovrastrutture.

L'indagine è rivolta alla semplicità della tragedia, al suo aspetto più ironico e assurdo: siamo noi stessi a crearne le condizioni. Le figure in scena sono apparentemente vittime delle relazioni (qualcuno direbbe del destino) ma in realtà sono artefici della loro generazione. È solo un grande, bellissimo gioco, il gioco di Dukha, il termine sanscrito pressoché intraducibile che indica l'incapacità di essere soddisfatto, la frustrazione:

Se non hai ciò che ti fa stare bene, stai male.

Se hai ciò che ti fa stare bene, hai paura di perderlo.

Se hai avuto ciò che ti fa stare bene, lo desideri di nuovo.

Se ottieni di nuovo ciò che ti fa stare bene, sai che lo perderai.

Cosa potrà mai soddisfarti?

Effetto Larsen

Direzione artistica: Matteo Lanfranchi

matteo@effettolarsen.it - +39 347 8718979

www.effettolarsen.it

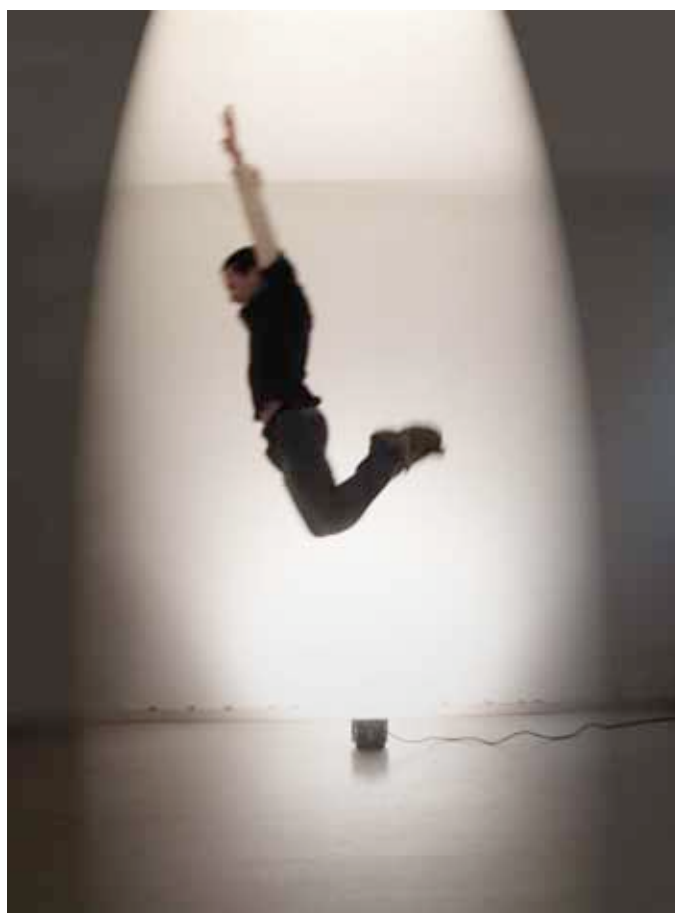


Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05

immagini



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05

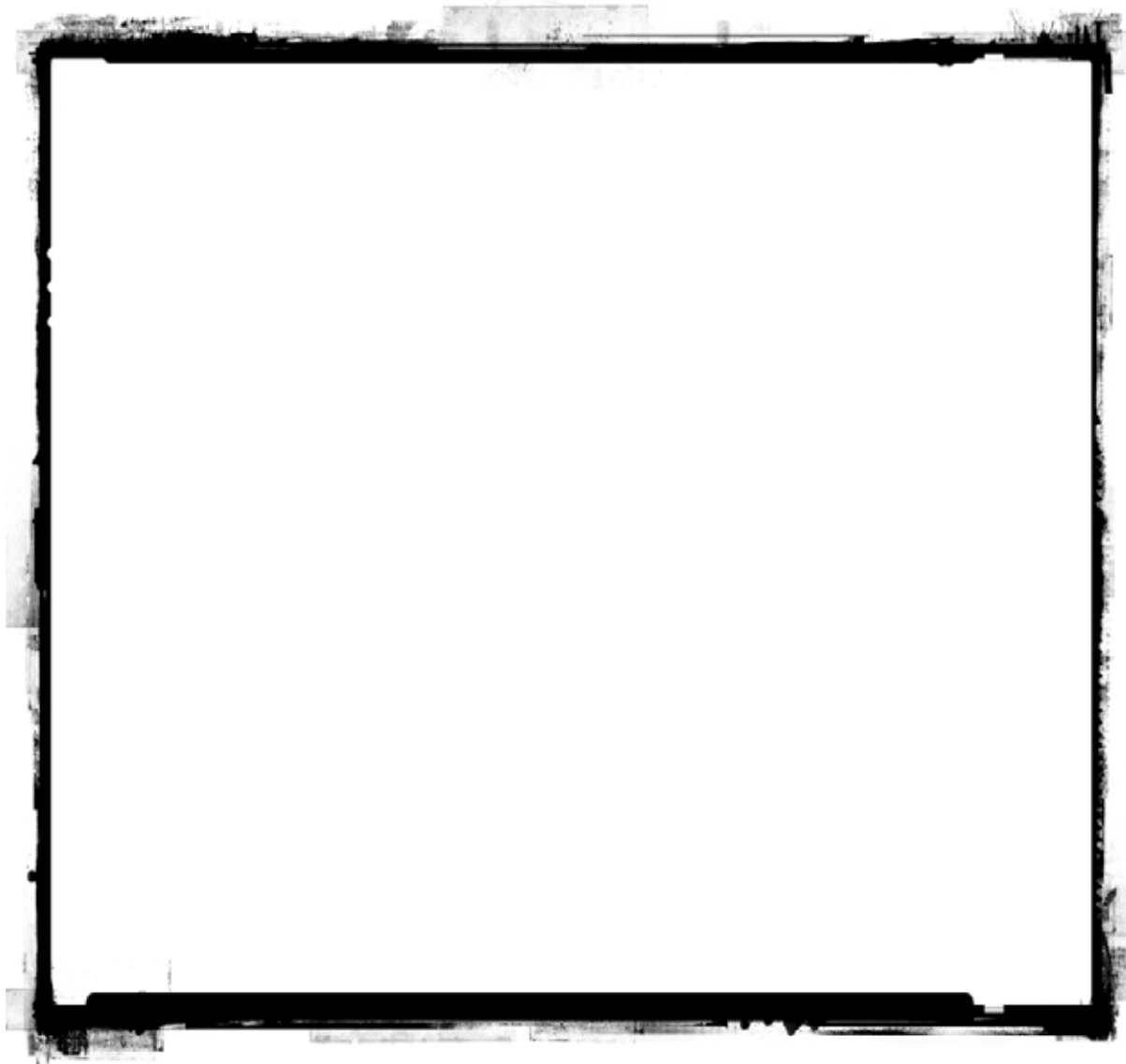
spazio



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05

dentro:
relazione/azione/immagine

●
microfono

●
microfono

fuori:
osservazione/comprendione/didascalia



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05

EFFETTO LARSEN

Effetto Larsen nasce nel 2007 a Milano ad opera di Matteo Lanfranchi, attore diplomato alla Paolo Grassi di Milano, allo scopo di promuovere progetti di ricerca sui linguaggi performativi, in particolare il teatro in tutte le sue forme. Tra le prime iniziative di Effetto Larsen c'è stata l'organizzazione del laboratorio itinerante di ricerca **Larsen Lab**: privo di intenti pedagogici o produttivi, consiste nell'organizzazione di un luogo di incontro e allenamento, un posto sicuro dove mettere in discussione le proprie sicurezze.

Dal punto di vista produttivo invece il primo spettacolo è **Dukkha - azione privata**, pezzo per attore solo, prima tappa di una ricerca che ha come oggetto la sofferenza e le sue origini. Lo spettacolo vince nel 2008 il bando *Movin'Up* del GAI - Giovani Artisti Italiani e la menzione speciale al concorso *UpNea - Festival SubUrbia '08*.

Nel giugno 2007 realizza **D.VERSO**, progetto multimediale sulla diversità realizzato in collaborazione col Comune di Milano.

Sempre del 2007 è la realizzazione del video **Framassoni**, riscrittura per spazi, macchie e suoni ispirata a Kandinsky di una celebre scena del *Woyzeck* di Georg Büchner.

Nel 2008 crea per il festival Danae di Milano **TUO/OUT**, intervento performativo urbano. Il pezzo vince nel 2009 il primo premio al concorso di drammaturgia urbana *Borgo Teatro*.

Sempre nel 2008 realizza **Lo sguardo di Amleto**, spettacolo vincitore del secondo premio al Festival Internazionale di Regia Fantasio Piccoli 2008.

Nel 2009 ha vinto la **Biennale Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo** svoltasi a Skopje (Macedonia) con la performance **Aggregazione**.

MATTEO LANFRANCHI CURRICULUM VITAE

Matteo Lanfranchi nasce a Milano, l'11 settembre 1976. Nel 2001 si diploma come attore alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. I suoi incontri artisticamente più importanti sono stati con Gabriele Vacis, Michele Di Stefano e gli MK, Claudio Morganti. Ha recitato in Italia, Germania, Francia, Austria, Svizzera, Slovenia, Repubblica Ceca. Nel 2005 vince con la compagnia A.T.I.R. il premio *Hystrio-Arlecchino d'Oro* con *Troiane*. Nel 2006 vince con la compagnia *Eccentrici Dadarò* il premio *Eolo ETI* come miglior spettacolo dell'anno con *Per la strada*. Dopo anni di lavoro come attore inizia a dedicarsi alla regia e alla drammaturgia. Nel 2007 fonda Effetto Larsen, sua attuale compagnia. Il suo primo spettacolo, *Dukkha - azione privata*, vince la menzione speciale al Festival *SubUrbia* e il concorso *Movin'Up* del GAI - Giovani Artisti Italiani. Nel 2008 vince il secondo premio al Festival Internazionale di Regia con *Lo sguardo di Amleto*. Nel 2009 collabora con il collettivo milanese *Many Hands* recitando nel cortometraggio *4 minuti - Lui/Lei*. Sempre nel 2009 vince il bando per la Biennale Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo con lo spettacolo *Aggregazione*.



Effetto Larsen
Viale Fulvio Testi, 34
20126 Milano

matteo lanfranchi
matteo@effettolarsen.it
www.effettolarsen.it

+39 347.8718979
+39 02.36565597
skype:keni05